

**Sorgono.** Gli utenti del Centro diurno di Tonara, seguiti dal Centro di salute mentale della Asl locale, hanno proposto uno spettacolo teatrale ispirato a Sergio Atzeni

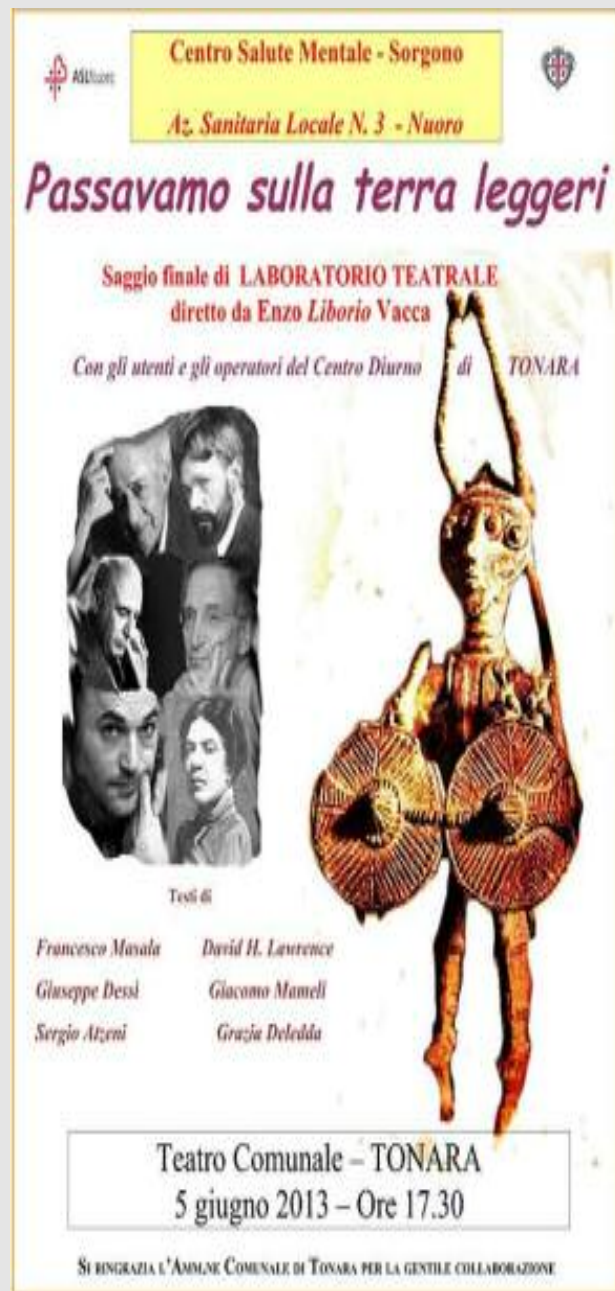
# Passar leggeri sui pregiudizi

Una grande mareggiata di emozioni è stata cavalcata da un gruppo di straordinari attori, che il 12 giugno hanno vissuto il loro *mercoledì da leoni*. Come spinti dalle onde della storia, gli amici che frequentano il Centro diurno di Tonara, curato dalla Azienda Sanitaria n° 3 di Nuoro e dal Centro di salute mentale, sono passati leggeri su ciò che per noi è più radicato nel nostro cuore: essere sardi.

Un'onda lunga che parte dall'epopea di Eleonora d'Arborea per arrivare fino ai giorni nostri.

Mentre aspettavo seduto al mio posto l'inizio della rappresentazione, guardavo la scenografia cercando di capirne il senso. In basso gli arnesi da lavoro dei contadini che da sempre hanno raccolto, con fatica e sudore, il pane quotidiano. In alto, al centro, l'immagine della nuragica dea madre e a destra e sinistra le ruote, ingranaggi ingannatori del progresso industriale che tanto ha promesso e poco ha dato a questa terra. Improvvisa, la voce del narratore attira la mia attenzione: *La Sardegna è un'isola piena di... DISOCCUPATI!* - piomba, come una saetta, una voce dalla plateamente, senza scomporsi, il narratore in pompa surreale continua: *di nuraghi...*

Subito catapultato, come per magia, dalle musiche e dai personaggi, nel tempo in cui la Sardegna era guidata da una donna: Eleonora d'Arborea. Il dialogo con il marito mette nella bocca della protagonista parole che fanno pensare ancora oggi. Miope e soddisfatto per i diritti concessi dal re di Aragona su domini che in realtà erano suoi per nascita, egli non si accorge dei tranelli della diplomazia iberica; ancora più intontito da quelle promesse, si definisce diverso dagli altri, migliore. Qui il testo teatrale ha duplice valenza: quello del personaggio rappresentato, e la storia personale di



*Un viaggio attraverso la storia della Sardegna, da Eleonora d'Arborea al dramma delle guerre mondiali, fino a narrazioni più vicine e più dure: storie folli viste con gli occhi di chi è creduto tale*

chi sul palco rappresenta Eleonora, una ragazza che fruisce dei servizi del centro diurno di Tonara, azzerando così ogni differenza con noi spettatori. *Tu sarai diverso* - dice Eleonora - *io sono uguale, normale, come tutti gli altri*. Davvero bastano queste poche battute per farci capire qual è la dignità di quelli che noi chiamiamo diversi. Eleonora al marito, tutto devoto degli Aragona, rimprovera l'inganno: ti hanno fatto credere di lasciarti governare ciò che in realtà è sempre stato tuo! E ancora oggi il dramma non cambia: una storia che si ripete sempre, sentenzia il coro che accompagna la tragedia. Da quel momento è un inseguirsi di scene che rendono ragione a Eleonora che, consegnando la Carta de Logu, profetizza che la sua opera e la sua persona continueranno nei secoli a venire. Corre veloce sul trenino delle Complementari un'allegria comitiva. Il trenino che alla fine dell'Ottocento ha permesso ai sardi di conoscersi come paesani di una stessa terra, dà l'occasione a David Herbert Lawrence di accendere l'interesse per la nostra isola: *La Sardegna è fuori da tempo e dalla storia... È come la libertà stessa*. E lo pubblica a New York nel 1921. Erano gli anni della Prima guerra mondiale, che porta fuori il sardo dalla sua terra per conoscere gli altri italiani e, con essi, orrori prima mai visti; sulla sua pelle, su quella dei figli morti e delle figlie diventate vedove comprende che la guerra è un' *inutile strage*. Sempre. La grottesca citazione dell'era fascista, resa tanto ridicola quanto falsa, e folle la sua idea di popolo chiamato a compiere i destini dei popoli, ha smorzato la tensione nel pubblico per prepararlo a narrazioni a noi più vicine e più dure. Nulla di più folle raccontato da chi è da noi creduto folle. Il drammatico racconto dei dispersi in Russia, reso credibile dal commento musicale, denuncia che nessuno è più folle di chi non si accorge della sua follia, di

chi per follia ci ha fatto vivere l'amaro calice della guerra. Momenti quasi familiari hanno accompagnato il racconto della prima grande onda migratoria verso il nord, la *grande Torino* che con la punta Antonelliana tocca il cielo. Il modo di vivere travolto dalla macchina della produzione e dalla catena di montaggio rende l'uomo alieno a se stesso. Subito tutto cede il passo alla cruda denuncia dei metodi disumani, ancora praticati in molti ospedali psichiatrici: l'elettroshock.

Di quelle scene resta in bocca l'amaro della verità, come la Parola data da mangiare al profeta, Libro sacro della vita che si fa gustare dolce, ma contorce di dolore lo stomaco, facendogli gridare la voglia di contestare questo mondo con voci deformate ma pienamente comprensibili, da silenzi, frutto dell'emozione degli insoliti attori, ma eloquenti e persuasivi, portatori di emozioni mai espresse, che hanno la forza di rendere liberi che le vive. Dico grazie a questi ragazzi, alcuni miei compagni di viaggio in questa parrocchia, come Bernadetta, Simone e Fabrizio, e tanti di altre comunità della Barbagia Mandrolisai, che hanno contribuito a trasformare un anonimo mercoledì nel *mercoledì da leoni* di tutti noi, consegnandoci la tavola con la quale continuare a cavalcare comunque l'onda della vita. Tutti. Grazie a questi uomini e donne che, anche all'interno delle nostre parrocchie, con abilità diverse, animano e costruiscono l'ambiente in cui ci piace vivere. L'amore o trova uguali o rende uguali, scrive sant'Agostino. Grazie alla dott.ssa Carcassi, a Liborio Vacca e ai loro collaboratori, per aver creduto in queste persone capaci di donarci un po' della loro vita, guidandole in quest'avventura straordinaria. Davvero l'amore, con la sua carica persuasiva, porta a compimento il miracolo di rendere tutti simili.

Antonello Demurtas



**Musica**

**Per la prima volta in Sardegna con Tony Remy alla chitarra e Michael Rosen al sax**

## Sarah Jane Morris in concerto

Domenica 7 luglio alle ore 21,30, al Teatro "A. Garau" di Oristano, nell'ambito della 39ª Stagione Concertistica 2013, l'Ente Concerti "Alba Pani Passino" ha il piacere di ospitare, per la prima volta in Sardegna, il concerto di Sarah Jane Morris, accompagnata da Tony Remy alla chitarra, Michael Rosen al sax.

Il Concerto è organizzato con il patrocinio della Fondazione Banco di Sardegna, della Regione Autonoma della Sardegna, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Banca di Sassari.

"Lasciate a casa i preconetti". Così inizia la descrizione di un critico londinese della sensuale cantante-autrice Sarah Jane Morris che spazia dal rock al blues al jazz e al soul con un'estensione di quattro ottave che fa letteralmente venire i brividi.

Sarah-Jane Morris, una delle più raffinate e meno formali cantanti degli ultimi anni, sempre in bilico tra ossequio alla tradizione e desiderio di esplorare nuovi territori musicali, celebra il concetto di libertà usando il linguaggio che le è più congeniale, quello della musica, accostando ritmi jazz, rock e africani. Le canzoni che presenta fanno parte dell'album *Where it hurts*, che sono state scritte in collaborazione con Dominic Miller (da sempre al fianco di Sting). Una voce che sa provocare brividi di passione e di piacere: si innalza e discende, sensuale e sofisticata, graffiante e raffinata: questa voce è più che uno stile, è una forza della natura. Che canti canzoni romantiche, standard *soul* o fumosi *blues*, il messaggio dell'artista ri-

mane costante: una passione umana trasmessa da una voce che lascia stupefatti.

Prezzo del biglietto: Intero: € 12 - Ridotto (under 18 e soci) € 10  
Prevendita: Boxoffice, Viale Regina Margherita, 43 Cagliari Tel. 070.657428

Sul circuito per tutta la Sardegna - diritti di prevendita € 2  
Botteghino: il giorno del concerto presso il Teatro Garau dalle ore 19  
Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi all'Ente Concerti Alba Pani Passino, Piazza Eleonora, 34, 2° piano, dal lunedì al venerdì dalle ore 09 - 13 e dalle ore 16 - 20, tel. 0783.303966 - cell. 339/8348608. Si può prenotare il biglietto tramite telefono o mail ([enteconcerti-oristano@gmail.com](mailto:enteconcerti-oristano@gmail.com)).